

L'enoturismo in Italia corre veloce ma la Santanchè avverte: «C'è ancora tanto da fare!»

scritto da Linda Zucca Bernardo | 06/04/2023



Il Movimento Turismo del Vino ha festeggiato i 30 anni al Vinitaly 2023, presentando i dati che vedono le cantine turistiche triplicare e diversificare l'offerta, confermando ai Comuni Città del Vino un ruolo centrale nello sviluppo dell'enoturismo

A Verona, il 3 aprile di 30 anni fa nasceva il **Movimento Turismo del Vino** e qualche giorno fa al **Vinitaly** l'associazione ha festeggiato l'importante anniversario mostrando gli interessanti dati di crescita dell'enoturismo in Italia.

Alla presenza della Ministra del Turismo **Daniela Santanchè**, lunedì è stata presentata la più grande indagine mai realizzata sul turismo del vino in Italia a cura di **Nomisma - Wine Monitor**,

diretta da **Denis Pantini** e realizzata da **Roberta Gabrielli** e **Paola Piccioni**.

Sono stati presi in considerazione **265 cantine e 145 comuni di distretti enologici** che fotografano un turismo che accelera, con l'aumento del numero e delle tipologie delle esperienze offerte.

L'enoturismo in Italia secondo Daniela Santanchè

La ministra crede fortemente nelle eccellenze italiane, e quindi anche nel vino, come **traino per il turismo** al punto da aver annunciato lo stanziamento di **21 milioni di euro per la formazione dei giovani**.

«Lavorare nel comparto turistico richiede sacrificio che va ricompensato. Per questo stiamo pensando, con il ministro Calderone, come sostenere le aziende. - ha dichiarato la Santanchè - L'enoturismo cresce perché è legato a un'esperienza [...]. Ma c'è ancora tanto da fare: primo la cartellonistica appropriata, poi potenziare il digitale e destagionalizzare il turismo per stabilizzare anche i lavoratori. La promozione è ancora troppo frammentata, deve essere organizzata: dobbiamo avere la capacità di fare rete».

Soddisfatto anche **Dario Stefano**, docente di Economia delle imprese turistiche all'Università Lumsa e di Enoturismo alla Luiss Business School, a cui si deve il **riconoscimento normativo sulle cantine turistiche** del dicembre 2017: grazie all'introduzione di questa regolamentazione, gli investimenti in queste aziende vitivinicole solo saliti, permettendo loro di raddoppiare (e, a volte, triplicare) l'offerta di esperienze legate al vino, spesso in rete con ricettività e ristorazione.

Le tipologie di cantine turistiche italiane

La **cantina turistica** è una realtà che, oltre a produrre e vendere vino, ha investito risorse anche nella propria infrastruttura (zona di accoglienza, zona degustazione, wine shop), nelle risorse umane (persone dedicate alle visite e la gestione dello shop), e nel digitale (sito web, presenza social, marketing).

Il report di **Nomisma-Wine Monitor** individua diverse tipologie di cantine turistiche, tra cui:

- **cantine piccole e familiari**: le più diffuse in Italia (39%), particolarmente presenti in Campania, Puglia e Umbria;
- **cantine con rilevanza storica o architettonica**: sono il 14% e si trovano soprattutto in Veneto e Piemonte (14%);
- **cantine con marchio famoso o storico**: diffuse soprattutto in Veneto e Sicilia, raggiungono il 12% del totale;
- **cantine con particolari bellezze paesaggistiche e naturalistiche**: l'11% del totale, radicate tra le colline di Piemonte e Toscana, nonché in Friuli e Sicilia.

«Speriamo che tutte le Cantine del Movimento, comprese quelle lontane da itinerari e flussi turistici consolidati (il 44%, quasi la metà del totale) possano contribuire a risvegliare e coinvolgere i diversi territori. - dice **Nicola D'Auria**, Presidente nazionale [Movimento Turismo del Vino](#). - La lontananza dai flussi turistici centrali è, infatti, una criticità emersa durante la rilevazione, un problema particolarmente evidente in Friuli Venezia Giulia, Umbria e Campania, che si aggiunge alla chiusura di molte cantine nel

fine settimana e nei giorni festivi. Un dato, però, emerge in modo chiaro e incontrovertibile, se prima il turismo del vino viaggiava spedito, ora corre velocissimo. E non c'era notizia migliore per celebrare il 30° compleanno della nostra associazione».

Le Donne nel Vino protagoniste nell'offerta e nella domanda enoturistica

Secondo il report di Nomisma-Wine Monitor, a rendere l'offerta turistica legata al vino sempre più a 360 gradi sono le donne.

Come evidenziato da **Donatella Cinelli Colombini**, che 30 anni fa creò [Cantine Aperte](#), e dalla presidente delle [Donne nel Vino Daniela Mastroberardino](#), benché il 55% delle cantine turistiche italiane siano dirette soprattutto da uomini, il management della wine hospitality è soprattutto femminile (73%).

Il punto di forza di quest'ultima è la diversificazione dell'offerta: non solo vino, ma anche attività legate al benessere, alla ristorazione (28%) e ai corsi di cucina (40%), alla ricettività (36%), allo sport (piscine 15%) e all'organizzazione di visite a luoghi limitrofi o di collegamento a eventi culturali (50%). In altre parole, il management femminile sta trasformando l'eccellenza vino in una proposta di soggiorno che va oltre la sola visita in cantina, e coinvolge anche gli altri reparti turistici con attività legate all'arricchimento culturale e alla rigenerazione che ha origine nella natura.

«Ora dobbiamo puntare a formare addetti sempre più competenti e preparati all'accoglienza: un visitatore soddisfatto diventa un autorevole brand Ambassador di territorio e prodotto», affermano Cinelli Colombini e Mastroberardino.

Come incentivare l'enoturismo

Il Rapporto evidenzia anche gli ambiti in cui i Comuni possono migliorare per favorire l'enoturismo, come il potenziamento degli uffici di informazione turistica e la loro apertura nei giorni festivi, e un conseguente sostegno alla formazione del personale in materia enoturistica, senza dimenticare l'investimento in strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, e una maggiore condivisione delle collaborazioni per fare sempre più rete.

Per consultare il report, i trend nazionali e internazionali, visitare il sito www.winemonitor.it